

## Di Fiore (Uil): «Noi ignorati, la nostra voce sia ascoltata»

**TRENTO** Il telefono dei sindacati non smette di squillare. «Arrivano dagli insegnanti domande di chiarimento sui codici di comportamento che definiranno la gestione dell'emergenza sanitaria nelle scuole. Tutti quesiti a cui non possiamo rispondere perché è totalmente mancata la concertazione con la scuola nella definizione dei protocolli». Lo dice amareggiato Pietro Di Fiore, di Uil scuola, dopo essere venuto a conoscenza del fatto che oggi l'azienda provinciale per i servizi sanitari definirà gli ultimi dettagli del piano anti-Covid negli istituti scolastici senza aver prima passato in rassegna i pareri e le urgenze raccolte dai sindacati. «Come Uil abbiamo in agenda domani un tavolo tecnico sindacale, coordinato dal dottor Ferro, direttore del dipartimento di prevenzione dell'Apss, in cui era stato previsto di confrontarsi sui codici di comportamento da rispettare in caso di bambini o insegnanti positivi all'interno delle classi — ricorda Di Fiore — Auspicavamo che l'azienda sanitaria attendesse questo confronto, prima di emanare le ultime direttive». E invece così non sarà. Secondo il sindacalista «ci sono ancora troppe domande inevase». Interrogativi per la cui risoluzione le sigle che rappresentano i docenti potrebbero dare spunti. «All'assessore Bisesti e al dirigente Ferro chiediamo di riaprire il confronto fermo da luglio, per definire insieme e mettere in chiaro come comportarsi nei diversi scenari. Avremmo dovuto e dovremo individuare in concertazione comportamenti non solo di prevenzione, ma anche di gestione, da adottare nel caso del singolo scolaro che viene a contatto con il virus. L'obiettivo deve essere quello di isolare le singole situazioni, affinché la scuola rimanga aperta», aggiunge Di Fiore. Per esempio, un'ipotesi valida sarebbe quella di creare aule per casi sospetti. Nel frattempo, gli insegnanti a contatto con Uil scuola «sono stati invitati a fare tamponi, per verificare di partire senza rischi».